

Il 27 marzo l'« europeo » dei mediomassimi

Negli spogliatoi di Catania

«FACCHIN? UNA VALANGA»

Mannocci: «E i miei non segnano»

Nostro servizio

CATANIA. 1. Mannocci, allenatore della Lazio, sfoggia ogni domenica le sue trovate lapalissiane. Ecco però a commentare la sconfitta della sua squadra con un «Vince chi segna e il Catania ha segnato tre volte...» che è come dire che la palla è rotonda, eccetera eccetera. Poi passa ad un esame più serio, più obiettivo e allora vien fuori la verità. «Contro il Catania di oggi, avrei voluto vedere un'altra squadra! Non c'era nulla da fare. Un Catania così vince. Quindi non rimprovererei nulla ai miei ragazzi se non... Sì, insomma, la faccenda dei tiri a rete. Si segna tirando e i miei giocatori non tirano neppure se si minaccia alla schiena. Che posso fare? Mica è un difetto di oggi, no? È difetto antico...»



CATANIA-LAZIO 3-0 — Il primo goal di Facchin: un tiro imparabile

«QUELLA DI OGGI — AVEVA DETTO LORENZO — E' LA PROVA D'APPELLO PER MANFREDINI»

«Pedro»: un malinconico tramonto?

Gli occhi dei trentamila spettatori dell'Olimpico erano ieri fissi su Manfredini. Prima della partita Lorenzo aveva dichiarato che Pedro doveva dimostrare di essere ritornato in forma, e che la partita di oggi era d'appello sulla sua utilità nella prima linea giallorossa. «Sarà una partita di "Coppa del mondo" per Manfredini — aveva detto Lorenzo — e dovrà mettercela tutta se vuole rimanere tra i titolari». Il buon Pedro si è spremuto al massimo, ha corso continuamente, ha sbagliato numerosi passaggi e in due occasioni, al 28' del primo tempo di tacco e al 24' della ripresa con un tiro carico di effetto, ha sfiorato il goal. Nel complesso un Manfredini migliorato rispetto alle partite precedenti ma che tuttavia non riesce più ad impensierire le difese avversarie. Forse oggi il centravanti giallorosso ha giocato la sua ultima carta per rimanere titolare, ma non ha avuto fortuna come del resto tutta la squadra la quale, malgrado abbia attaccato in continuazione, non è andata più in là del risultato bianco.



ROMA-ATALANTA 0-0 — Manfredini in uno dei suoi generosi ma inutili tentativi di segnare: Pizzaballa ha già fatto sua la sfera

Pattinaggio veloce

A Matusevic (URSS) il titolo europeo

GOTEBORG. 31. Il 59° campionato europeo di pattinaggio in velocità su ghiaccio è stato vinto da Eduard Matusevic, un meccanico sovietico di 27 anni. Secondo si è classificato il norvegese ventenne Ivar Moe, pure meccanico, vincitore l'anno scorso della medaglia d'argento olimpica per i 5.000 metri. Al terzo posto si è classificato un altro sovietico Victor Kostichkin.

Liston assolto: non era ubriaco

DENVER. 31. Dopo essere rimasto per un'ora e mezzo in camera di consiglio, i sei giudici — tre donne e tre uomini — del tribunale di Denver hanno dichiarato il pugile Sonny Liston, ex campione mondiale dei massimi, innocente dell'accusa fatta dalla polizia di Denver che egli avrebbe guidato la macchina in stato di ubriachezza. Il processo è durato due giorni. Tre poliziotti si sono recati a testimoniare che il giorno di Natale avevano dovuto chiedere a Liston di spiegare la forza per arrestare Sonny Liston, sorpreso a guidare un'automobile ubriaco al volante della sua vettura. Liston ha negato che fosse ubriaco e ha affermato che al momento in cui la macchina era stata fermata dalla polizia era al volante di suo amico e non lui.

anche per la falsa posizione di Merighetti che partiva quasi sempre da lontano e nel complesso credo, pur non avendo brillato, il mio compito di averlo assolto». Salvo: «Al centro dell'area vi erano sempre tre o quattro difensori ed era difficile farsi luce. Ho provato due o tre volte a tirare in porta ma non ho avuto fortuna». Francesconi ha impegnato Pizzaballa con tiri al volo parati con commesse precise dal portiere atalantino. Un grande portiere, ha detto l'ala romanista, che si trova sempre piazzato e para tutto ciò che si avvicina. C'è un altro difensore molto difficile batterlo con tiri da lontano. Negli spogliatoi degli orobici, Valcareggi ha così commentato la partita: «Per me il risultato è giusto: abbiamo avuto due occasioni da rete come la Roma e le abbiamo fallite. I miei ragazzi hanno molto risentito del caldo e hanno giocato meno velocemente di come sono abituati a fare. Le assenze di Bachi e Ferrai hanno molto influito: ho dovuto rivedere la formazione ed anche la tattica. Abbiamo badato più a difenderci che ad attaccare, quindi, nel complesso, un risultato positivo». L'ex laziale Landoni non ha brillato all'Olimpico. Si è visto poche volte in avanti e i suoi passaggi non sono stati precisi: un Landoni diverso da come lo conosciamo in maglia biancazzurra. All'ex laziale mancavano un giudizio sulla partita. «Per me è stata brutta, giocata male da entrambe le squadre e il risultato lo ha salvato Pizzaballa che anche oggi è stato magnifico». Al 28' del secondo tempo Manfredini ha scaraventato un pallone carico di effetto verso la porta nerazzurra Pizzaballa, che sembrava ormai battuto, è riuscito — con un colpo di reni — a deviare un colpo di reni — a deviare in sfera in calcio d'angolo il bravo portiere così commenta la sua prestigiosa parata: «Ho seguito l'azione di Manfredini e mi ero piazzato al punto giusto. Il pallone era carico di effetto e questo mi ha costretto a volare tra i pali». «È stata faticosa questa partita». Non soltanto il tiro del centravanti e quello di Francesconi erano insidiosi. Le altre parate, normale amministrazione.

Colombo ci ha parlato di Manfredini come di un centravanti che non si può lasciare libero, che ha ancora la prima alzata clamorosa. Il primo motivo di centro in Olimpia-Taurus, e Valmelaina-Alberone, in un grone, mentre, nell'altro, Dalmata e R. Preneste erano le prime alzate clamorose. Il primo motivo di centro in Olimpia-Taurus, che ha fermato un risultato di parità la capolista Olimpia, confermandosi in netta ripresa e pericolosamente rilanciata per le prossime rivali, Alberone e Valmelaina, appesi fermati sul risultato di parità. La lotta è ora, assai accesa, e non prevede colpi di scena. Nell'altro grone, a parte la solita gemma del Taurus, meravigliosamente in vista dall'inizio della stagione, e anche ieri vincitrice del temibile R. Portense, un risultato assai utile ha conseguito il Dalmata con il R. Preneste (1-0), al termine di una gara assai brutta in cui si è potuto ammirare solo l'impeccabile operato del sig. Amendola, continuamente ed ingiustamente beccato dagli sconfitti. Fuori gioco appare ormai il M. Nuovo, dopo la nuova sconfitta essilissima subita con il Piramide, stranamente alterno, ma comunque sempre assai forte.

Il campionato UISP

Genazzano e Breda grandi dominatrici

Fra i dilettanti, fermata dal Taurus la capolista Olimpia. Il Torre Gaia continua la sua sicura marcia

I campionati UISP hanno ieri visto una giornata delle più decisive. Molti gli scontri determinanti, soprattutto fra gli Juniores dei quali le prime quattro classificate si giocavano forse le ultime chances di successo finale. L'hanno spuntata il Genazzano e il Breda, di gran dominatrici. La prima ha sconfitto sul campo amico una Dalmata tutt'altro che trascurabile, ed è riuscita a mantenersi al passo con la recentissima rivale, il Breda, che ha sconfitto nel derby della giornata la sempre più rivaleggiante Casilina. Sia Genazzano che Breda hanno quindi confermato il loro buon diritto al successo finale, e la lotta fra di loro si farà sempre più esaltante. Per Dalmata e Casilina, l'ultima speranza è la gara recupero di domenica prossima che vedrà sul campo proprio Breda e Dalmata, per l'ulteriore forse un probabile campione (il Breda), o rilanciare, la eventuale sorpresa (la Dalmata). Mille emozioni fra Marconi e Camperio, con successo di stretta misura della prima (3-2). Fra i dilettanti, la giornata aveva il suo motivo di centro in Olimpia-Taurus, e Valmelaina-Alberone, in un grone, mentre, nell'altro, Dalmata e R. Preneste erano le prime alzate clamorose. Il primo motivo di centro in Olimpia-Taurus, che ha fermato un risultato di parità la capolista Olimpia, confermandosi in netta

ripresa e pericolosamente rilanciata per le prossime rivali, Alberone e Valmelaina, appesi fermati sul risultato di parità. La lotta è ora, assai accesa, e non prevede colpi di scena. Nell'altro grone, a parte la solita gemma del Taurus, meravigliosamente in vista dall'inizio della stagione, e anche ieri vincitrice del temibile R. Portense, un risultato assai utile ha conseguito il Dalmata con il R. Preneste (1-0), al termine di una gara assai brutta in cui si è potuto ammirare solo l'impeccabile operato del sig. Amendola, continuamente ed ingiustamente beccato dagli sconfitti. Fuori gioco appare ormai il M. Nuovo, dopo la nuova sconfitta essilissima subita con il Piramide, stranamente alterno, ma comunque sempre assai forte.

Corrado Carcano

Le classifiche

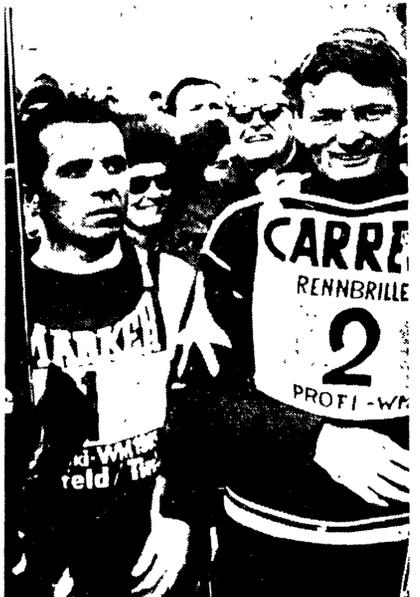
Rinaldi-Scholz si farà a Dortmund

Il 12 febbraio al Palazzo dello Sport romano De Piccoli affronterà Billy Daniels - Di scena anche Rinaldi?

Benevenuti, Rinaldi e De Piccoli saranno i principali protagonisti delle maggiori riunioni pugilistiche programmate per questa prima metà di febbraio. Nino Benevenuti il 12 febbraio a Bologna, difenderà il titolo italiano del «medi» contro Tommaso Truppi. Sull'opportunità di questo match è stato scritto molto. Effettivamente il match, almeno sulla carta, non presenta quell'equilibrio di valori che ogni incontro dovrebbe esprimere per avere una sua validità o per non esporre uno dei contendenti inutili rischi. Tommaso Truppi ha già affrontato Benevenuti per il titolo italiano la notte del primo marzo 1963 ed è finito k.o. all'undicesimo tempo, dopo aver chiaramente dimostrato di non possedere la classe e la tecnica sufficienti per poter anche lontanamente sperare di prevalere sul tricolore. Dopo quella notte Truppi è incorso in altri infortuni e anche Nino Benevenuti è «cresciuto» pugilisticamente e ad arricchire il bagaglio della sua esperienza ed oggi il divario fra i due risulta assai più grande di allora. Così, il 12 febbraio, Truppi potrà sperare solo in un capire come la Commissione professionistica abbia potuto autorizzare il match arrivando a dipingerlo di bianco rosso e verde. Se Truppi la notte del 12 febbraio farà un nuovo «tuffo» nella responsabilità sarà il commento del suo manager e dei membri della Commissione professionistica i quali troppo facilmente dimenticano che ogni «tuffo» può essere quello di troppo e che in ogni caso i «tuffi» contribuiscono in maniera decisiva ad abbreviare la carriera del pugile.

A Megeve

A Killy slalom e combinata



MEGEVE — Bonlieu, vincitore dello slalom gigante e Leitner, secondo classificato

Daniels ha iniziato la carriera fra i «pro» quattro anni fa e ha colto all'inizio buoni risultati, poi ha tentato il salto di qualità e anche per lui sono arrivate le dolorose note. Per un periodo infortunato è stato per lui il 1963; in quell'anno, infatti, dopo aver battuto Tony Alonti, un pugile che godeva le simpatie di Marcelino, ha dovuto cedere a Doug Jones, a Zora Folley, a Cleveland Williams e a Karl Mildenberg che lo ha messo k.o. in tre tempi. Poi Daniels ha risultato la corrente soprattutto prendendosi la rivincita con Jones. Il fatto che Daniels abbia ceduto a tipi vecchi come Doug Jones, a Zora Folley e a Cleveland Williams (che dopo Liston è forse il più forte picchiatore) ma soltanto ai punti lascia pensare che egli incasa purghe in qualche cosa potrebbe finire con l'innervosire De Piccoli e esporlo ad una nuova clamorosa sconfitta che porrebbe inevitabilmente a parola fine alla sua carriera. Tommasi assicura di aver deciso di rilanciare il «Colosso di Mestre» perché lo ha visto trionfante, almeno psicologicamente, in questi ultimi tempi. Sarà come dice il patron della ITOS ma noi restiamo dell'opinione che De Piccoli dovrebbe avere già attaccato i guanti al chiodo. Chi come lui milita in una categoria in cui i colpi pesano tanto, chi come lui è un pugile colto e non conosce minimamente l'arte della difesa in ogni match rischia una brutta avventura, una avventura che potrebbe sconfinare nel dramma. Ed allora torniamo a chiedere ai dirigenti federali: è giusto permettere a un giovane come De Piccoli di governare il pugilato?

Basket

Gli azzurri trionfano sulla Spagna (87-82)

ITALIA: Pellonera (6), Lombardi (16), Bertini (10), Florio (16), Manno (16), Masini (23), Cesutti (14). SPAGNA: Gonzalez (17), Salz (11), Luis (2), Emiliano (23), Martinez (16), Ramos (2), Monsalve (4), Bascato (14). SAN SEBASTIANO. 31. L'Italia ha battuto la Spagna 87-82 vincendo il torneo a quattro turni della classifica per l'ultimo campionato europeo di pallacanestro, gli spagnoli, avversari fedeli degli azzurri, si sono anche essi qualificati per il torneo finale nonostante la sconfitta, in quanto avevano in precedenza battuto la Svizzera e l'Olanda. Gli azzurri hanno prodotto oggi un'eccezionale impressione: 3.000 spettatori e la vittoria dell'Italia sarebbe stata ancora più netta se fosse rimasta in campo la formazione del primo tempo, con lo scatto Lombardi e il gigante Masini, che aveva ottenuto un vantaggio di 20 punti. Infatti le «riserve» schierate nel secondo tempo si sono lasciate rimontare e sono apparse inferiori alla loro reputazione. Secondo i tecnici, quello odierno fra Italia e Spagna è stato l'incontro più interessante del torneo. Nei primi minuti di gioco gli italiani hanno subito acquistato un vantaggio di dieci punti, con una sorprendente successione di canestri, ottenuta grazie a velocissimi attacchi, mentre gli spagnoli, molto nervosi, si sono mostrati assai imprecisi. Così gli azzurri hanno aumentato il distacco portandolo a 42-27 alla fine del primo tempo. Nella ripresa, invece, la partita ha cambiato volto. Gli spagnoli hanno subito mostrato uno stile ben differente con attacchi veloci e tiri precisi sotto canestro in tal modo gli iberici sono riusciti a ridurre le distanze. Negli ultimi minuti, dopo che le squadre erano ferme su un punteggio di 82-82, gli azzurri hanno reagito con vigore e sono riusciti a vincere con cinque punti di distacco. Ecco la classifica del Gruppo C: 1) Italia 6 punti, 2) Spagna 4; 3) Olanda 2; 4) Svizzera 0.